

di Antonio Tomassini Senatore, Presidente Commissione d'Inchiesta sull'efficacia ed efficienza del Ssn

Donna e ambiente: il contributo del Parlamento

Mai come nella XV Legislatura la salute femminile è stata all'attenzione degli organismi parlamentari, tanto che sono ormai diverse le iniziative tendenti a migliorare la salute della donna e a favorire efficaci iniziative di prevenzione.

Il ruolo dell'ambiente nell'eziopatogenesi delle paologie infettive è noto da secoli mentre l'influenza sulle malattie cronico-degenerative è conosciuta solo da pochi anni e gli studi epidemiologici più recenti ne assegnano oggi un ruolo molto rilevante. Ci riferiamo in particolare a tumori maligni, malattie cardiovascolari e respiratorie per le quali la vita in alcuni ambienti può arrivare a raddoppiare il rischio di malattia: emblematico è il caso del tumore al seno che fa registrare un'incidenza quasi doppia nelle province del nord rispetto a quelle del sud-Italia. Se poi estendiamo il discorso dall'ambiente fisico a quello sociale questo ruolo assume una rilevanza ancora maggiore: basti pensare alle aree di degrado ambientale (ricordiamo ad esempio i recenti dati sull'aumento di mortalità in alcune zone della Campania) e al fatto che le donne sempre più vivono e lavorano in ambienti a potenziale rischio. Infine, non si sottovaluti il fatto che gli impegni casalinghi delle sempre più numerose donne lavoratrici sommano ai rischi dell'ambiente esterno quelli non irrilevanti del-

“Nella programmazione sanitaria nazionale emerge la mancanza di un approccio complessivo ai temi della salute femminile, mentre nell'ambito politico, in modo particolare in ambito parlamentare, emerge una grande attenzione al tema di provvedimenti legislativi più settoriali”



l'ambiente domestico.

Su questa base, una cinquantina di senatrici e senatori della Repubblica hanno proposto nell'autunno del 2006 una mozione (la Senatrice Bianconi è stata la prima firmataria) che partiva da una serie di presupposti per giungere ad una proposta finale condivisa da sottoporre al Governo. Eccoli.

1. Nell'ambito dell' "universo femminile", normalmente si parla di donne che lavorano, di donne impegnate nei più diversi settori della cultura, della politica, dell'economia, si parla di donne come fulcro fondante della famiglia, ma in campo sanitario quelle che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha specificatamente definito "differenze di genere" non sono tenute in debita considerazione;

2. pur riconoscendo che non esistono, in Italia, situazioni di palese discriminazione vi è comunque una molteplicità di fattori che determinano uno stato di sostanziale svantaggio delle donne in tema di tutela alla salute;

3. nella programmazione sanitaria nazionale emerge la mancanza di un approccio complessivo ai temi della salute femminile, mentre nell'ambito politico, in modo particolare in ambito parlamentare, emerge una grande attenzione al tema di provvedimenti legislativi più settoriali. Ci si augura di poter interpretare questa sensibilità come il passaggio ad una nuova cultura di programmazione sanitaria che sappia cogliere le specifiche dell'universo femmi-

nile, predisponendo una risposta assistenziale più adeguata e che tenga conto dei molteplici fattori presenti;

4. l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha lanciato un allarme denunciando che le donne risultano essere sempre più svantaggiate rispetto agli uomini per tutto quanto riguarda la loro salute. Un documento del Dipartimento per il genere e la salute della donna, evidenzia l'importanza e la complessità del tema della diversità femminile sottolineandone l'ancora sostanziale misconoscenza e sottovalutazione.

5. più di recente, il rapporto annuale dello Iom (Institute of Medicine) ha rilevato nelle proprie conclusioni che la differenza di genere apre interrogativi su molte problematiche che finora non sono state neppure immaginate.

La salute delle donne è cambiata anche perché è cambiato il loro ruolo sociale. Oggi la donna è overcommitted, si confronta, cioè, con un carico di impegni maggiore rispetto a quelli che è in grado di gestire, molte donne devono fare i conti con ritmi frenetici derivanti da una molteplicità di impegni, con la conseguenza di un aumento di ansia, stress e disturbi correlati. Infatti i disturbi psi-

L'istituzione, alla stregua di quanto è stato fatto in America e in Svizzera, di un corso di specializzazione in medicina di genere da affiancare alle numerose specializzazioni già esistenti: questo l'impegno richiesto al Governo dalla mozione del Senato

chiatrici sono in netta prevalenza femminili e le malattie cardiocircolatorie sono diventate la prima causa di morte per le donne. Il detto comune per cui l'infarto era definito come la malattia che rende vedove, oggi non vale più. Adottare in campo medico una prospettiva di genere e ridisegnare la ricerca come strumento di conoscenza delle specificità femminili è quindi una necessità e, nel contempo, un passaggio fondamentale per pensare ad una salute anche a misura di donna;



Antonio Tomassini

6. in Italia non si è fatto ancora nulla nei programmi formativi delle Facoltà di medicina e chirurgia per la costruzione di una "medicina di genere", cioè di una medicina che tenga conto delle fisiologiche differenze tra uomini e donne sia nella teoria che nella pratica clinica come invece accade in altri paesi;

7. nel 2005 è nato in Italia l'osservatorio O.N.D.A. (Osservatorio nazionale sulla salute della donna) che si occupa della salute della donna con una visione a 360 gradi, e che collabora con tutti gli istituti preposti a livello nazionale, per studiare, informare, educare e stimolare ad una grande attenzione su queste tematiche.

La mozione del Senato si concludeva con l'impegno del Governo a istituire, alla stregua di quanto è stato fatto in America e in Svizzera, un corso di specializzazione in medicina di genere da affiancare alle numerose specializzazioni già esistenti

per chi, dopo la laurea in medicina e chirurgia, voglia approfondire questa materia. Vale infine la pena di ricordare le numerose iniziative parlamentari su un altro tema attualissimo, quello del nuovo vaccino anti-HPV, destinato ad aprire una nuova era nella lotta contro il cancro. E a tale riguardo continuano a giungere rassicurazioni dal Ministero sul fatto che all'inizio del 2008 partirà l'auspicata campagna vaccinale sulle ragazze dodicenni.